

li Invernate ne fa un esatissimo calcolo, mostrandone i loro cattivi effetti. Per conguaglio di tante Invernate eccessivamente piovose, non trova in sei secoli se non che un solo esempio di due annate di seguito asciutte e fertilissime, e simili molto alla famosa Annata Opimiana descritta da Plinio, la quale fra gli Antichi si raccontava per prodigiosa.

Accenna poi (a c. 182.) come lo stato de' Vegetabili corrisponda a quello dell' Aria, e delle Stagioni che ne promovono la traspirazione, e mette in vista (a c. 183.) un'altra grande utilità che deriva dal freddo e dal Diaccio d' Inverno, massime se sia asciutto, cioè di uccidere molte Erbe selvatiche, le quali impestano le Semente, e colla sua forza di Cuneo, ricuocere, disgregare, e sfarinare la terra, in modo che poi nella Primavera le tenere radici de' Grani, e delle Biade vi possano facilmente spandere, e moltiplicare le loro delicate Fibre capillari, e così succiare un più copioso alimento.

Non è la sola differenza di gradi del freddo, dice il T., quella che costituisce la bontà o cattività dell' Inverno rispetto alla sanità degli Animali, ed alla vegetazione più o meno ritardata, ed impedita ne' vegetabili. Va messa in questo conto la quantità, e densità maggiore o minore di vapori acquosi spar-